ALLE ARTI "Arsenico e vecchi merletti" di KESSELRING

LA VITA DELLE ARTI

ALL' ELISEO "MAYA" di CANTILLON

Proposta per un CONVEGNO del TEATRO LIRICO

Ha avuto luogo in questi giorni il convegno del teatro drammatico promosso dall'Accademia del teatro drammatico. Sono note al pubblico le risultanze delle appassionanti discussioni sulle relazioni esposte. Non c'è che da lodare questa iniziativa che chiama tutti gli uomini del teatro di prosa a prospettare, chiarire e avviare alla soluzione i problemi che, oggi specialmente, agitano una così importante manifestazione estetica e sociale. Ci sembra che l'esempio dovrebbe esser seguito dai [illegible] e dagli artisti del teatro lirico il quale — si può affermarlo senza alcun timore di smentita — si tratta non tanto di "discutere" quanto di risvegliare una mentalità "capace di discutere" e di interessarsi a prospettive estetiche e realizzative che si discostino da quelle correnti. Perchè, se lo spettacolo di teatro drammatico ha seguito e segue, almeno in parte, l'evoluzione continua del gusto e della sensibilità moderni, lo spettacolo lirico, in Italia, [illegible] e aduggiato da un cumulo di convenzioni e di tradizioni, giace nella più assoluta immobilità; salvo i troppo sporadici e incompleti tentativi di metterlo a nuovo e di adeguarlo provvisoriamente ai mutati sensi estetici e interpretativi.

S'impone dunque come una necessità la revisione quasi totale della consueta impostazione esecutiva del nostro repertorio, revisione che se da una parte mira a dare un nuovo impulso ricreativo alle opere d'arte in se stesse, dall'altra tende a richiamare con più sani e più nobili [illegible] il nostro pubblico, avvicinandolo [illegible] con vincoli di maggiore intimità e interesse a un teatro altrimenti [illegible] superato o in via di superamento. Del resto i rari esempi di preparazione veramente viva e attuale di una opera lirica hanno sempre riscosso consenso non solo dalla critica ma dal pubblico stesso.

Poichè questo stato di cose che si protrae ormai da decenni dipende in gran parte da mancanza di consapevolezza negli uomini di teatro e di comunicazione tra i vari settori interessati alla realizzazione e alla valutazione del teatro d'opera, il primo passo verso una nuova strada di feconde intese e di impegni reciproci potrebbe essere stabilito proprio da un convegno del teatro lirico, dove non solo dovrebbero intervenire le persone che direttamente o indirettamente vi danno la propria opera, ma anche coloro che, vivendo nel teatro drammatico, ci sembrano i più qualificati, per analogia di lavoro, a collaborare criticamente e costruttivamente con quelli.

Gli argomenti da trattare sono moltissimi. Qui si propongono non tanto per la presunzione di voler fin d'ora fissare il carattere e i limiti di un eventuale programma, quanto per dimostrare la [illegible] e complessità dei temi oggetto di discussione. Anzi alcuni di essi, purtroppo, attendono ancora di costituire problema in quanto i responsabili della preparazione degli spettacoli lirici nella maggior parte dei casi non se li propongono nemmeno, affidandosi alle contingenze o ai "come si è sempre fatto", senza insomma alcun piano preordinato.

Ecco dunque un elenco schematico di eventuali gruppi di temi suscettibili di utile trattazione.

1) Enti autonomi e impresa privata. Argomenti di scottante attualità che andrebbero riveduti e discussi in base ai [illegible] risultati delle recenti esperienze.

2) Responsabilità e rapporti reciproci tra direttore d'orchestra e regista, tra regista e scenografo, tra regista e coreografo. Mentre nel teatro drammatico [illegible] in Italia impresari, pubblico e critica cominciano a sentire e capire di quale incalcolabile importanza sia l'apporto del regista allo spettacolo, in quello lirico non siamo neppure agli inizi. Ricordiamo incidentalmente che nei paesi in questo senso più progrediti, la regia viene considerata un ruolo d'importanza e di responsabilità che segue immediatamente quello del direttore di orchestra, se non addirittura l'eguaglia, e che una nuova edizione o messinscena di Traviata costituisce in quei paesi (specie in Germania) un avvenimento paragonabile a una "prima assoluta" di una nuova opera. A riprova di quanto in Italia si sia poco compresa la funzione creatrice e rinnovatrice della regia lirica si vedano le critiche: si citano tutti, anche il comprimario che canta soltanto "il pranzo è servito", ma il più delle volte non si nomina chi ha regolato e diretto tutta la parte visiva, e ciò diciamo poco. Insomma sono la regia, la scenografia, la coreografia e ogni altro mezzo connesso o dipendente che adeguano e dovrebbero adeguare l'interpretazione di un melodramma alla "moda" dei tempi, intendendo per "moda" il migliore e più fresco sentimento estetico implicito o esplicito nel pubblico di una data epoca.

3) Divismo e cantanti. Nel limitare o eliminare talune pretese, cattive abitudini e diffidenze dei cantanti, nel convincerli ad assuefarsi a un maggior spirito collaborativo e nell'educarli a un più moderno gusto esecutivo, porteremo il teatro lirico a un aspetto dignitoso e a un significato più profondo, meno esteriore, nell'interesse dell'arte e degli stessi cantanti. Puntare particolarmente sulle "reclute" convogliandone le energie e le ambizioni verso una concezione della recitazione più rispondente alle mutate esigenze dello spettacolo lirico e meglio soddisfacenti la loro stessa sensibilità, se di artisti e non di semplici cantanti.

4) Revisione del repertorio lirico. Espulsione di opere che si trascinano penosamente sui nostri palcoscenici al solo scopo di accontentare la vanità di un cantante o di venire incontro al peggiore e imbastardito gusto delle platee. Correzione di inveterati errori, trascuratezze e incoerenze di esecuzioni.

5) Critica. Stabilire frequenti contatti tra uomini di teatro e critici, tra questi e il pubblico. Abbattendo la barriera fittizia che separa gli uni dagli altri si raggiungerebbe una intesa capace di spiegare da parte degli uomini di teatro le difficoltà incontrate in uno spettacolo e d'altro verso di permettere una reale costruttiva collaborazione e della critica e del miglior pubblico. Rendere infine la critica più attenta, più sensibile ai vari elementi che confluiscono nella configurazione interpretativa di un'opera lirica, affiancando così le nuove direttive che da timidi accenni la nuova generazione teatrale sembra proporsi o almeno sembra propensa a seguire qualora trovi comprensione, incoraggiamento e fiducia.

Sta ora in quanti ne hanno la possibilità e l'autorità a concretare le nostre proposte, contraccambiando in tal modo questa specie di cambiale in bianco — "sulla fiducia", appunto — che noi abbiamo loro firmata.

Giorgio Graziosi

Angelo Savelli: disegno

IL FESTIVAL MUSICALE

"Don Giovanni" - "Otello" - "Balletti"

La responsabilità dell'esito di *Don Giovanni* a noi pare debba farsi risalire a chi ha organizzato questo Festival. [illegible]

Le Mostre

Cartelloni svizzeri alla "Galleria di Roma"

[illegible]

F. B.

De Pisis allo "Zodiaco"

[illegible]

Fortunato Bellonzi

Note del critico d'Arte

[illegible]

G. G.

Il Teatro

Palcoscenico girevole

[illegible]

Giorgio Prosperi

Il Cinema

Un filmetto

La cinematografia francese continua instancabilmente a camminare su la via delle esperienze letterarie [illegible]

Ermanno Contini

La Radio

"Romanticismo" di Massimo Bontempelli

[illegible]

Milloss parla dei "Balletti romani"

[illegible]

AUREL M. MILLOSS (Disegno di Scordia)

R. C.